

GIOVANNI PAPAGNI *

Il futuro della Provincia

Si sarebbero potuti organizzare forum, tanto di moda in campagna elettorale, per coinvolgere i cittadini in una decisione così importante come quella di salvare la Provincia di Barletta, Andria, Trani. Oppure semplici assemblee cittadine, come quella svoltasi nel Comune di Bitonto.

E invece l'amministrazione comunale di Bisceglie ha preferito convocare in fretta e furia un consiglio comunale monotematico in seduta straordinaria.

L'arco di quarantott'ore per ottenere dai rappresentanti delle forze politiche cittadine la propria idea circa il destino del Comune di Bisceglie rispetto all'ipotesi di estinzione della provincia Bat.

Infatti alla luce del decreto legge 95/2012, convertito in legge n.135 del 7 agosto 2012, la nostra attuale provincia dovrebbe essere accorpata a quella di Foggia; nello stesso testo normativo viene però prevista la facoltà per il comune di intraprendere iniziative allo scopo "di modificare le circoscrizioni provinciali esistenti".



La cartina della sesta Provincia

Di qui la proposta dell'amministrazione Spina di conferire al sindaco pieno mandato per cercare tra i comuni della provincia di Bari quelli disposti a passare in provincia di Bat (Molfetta?). In tal modo la provincia "policentrica" supererebbe le soglie minime previste dal decreto legge, estensione territoriale e popolazione, e in definitiva salvarsi dall'accorpamento.

Come a dire: per il momento salviamo la Barletta, Andria, Trani e poi

si pensa!

A tutto ciò noi di Sinistra Ecologia e Libertà abbiamo risposto con un secco no, ribadendo la nostra propensione all'eliminazione di tutte le province e bocciando in consiglio la possibilità di salvare la Bat, una provincia mai riconosciuta né voluta dai cittadini biscegliesi.

Un ente contro il quale si è recentemente espresso in maniera netta lo stesso ministro Patroni Griffi, definendolo un pasticcio, frutto di trattative e spartizioni politiche.

O il senatore Amoruso, Popolo della libertà, che ad un'intervista dell'Espresso lo scorso anno ha dichiarato che "la Bat è un mostro a tre teste, quindi mangia il triplo. Non andava fatta, le Province vanno eliminate e non aumentate".

Occasione forse unica questa per il senatore di ritrovarci in piena sintonia con le sue parole. Ci saremmo aspettati però altrettanta coerenza dal suo gruppo in consiglio comunale.

* consigliere comunale Sinistra ecologia libertà - Bisceglie

MASSIMO PILLERA *

La mafia e il silenzio dei colpevoli



TRANI La scogliera deturpata dal gasolio

Una cosa ho potuto capire da lunghi anni di esperienza e frequentazione in quella che posso definire "la cultura antimafia": non devi stare attento al "silenzio degli innocenti" quanto, invece, a quello dei colpevoli.

Spesso invece ci si concentra inutilmente sul primo, ricavandone ben poco, poiché gli innocenti a volte tacciono per disperazione e depressione e non per paura.

Il loro silenzio è quello di coloro i quali sono rassegnati, hanno provato in tutti i modi a cambiare le cose ed alla fine, molto innocentemente finiscono a ballare il tango, a godersi l'opera o il teatro, sopraffatti dall'avanzare dell'età e dalla voglia di vita. di un'altra vita. Essi si proiettano nel chiuso della famiglia, della cultura, degli interessi di piccoli gruppi con la speranza di coloro i quali, costretti all'esilio civico, trattano con distacco ciò che gli accade intorno.

Poi un giorno, qualcuno con la cattiveria e la vigliaccheria tipica dei mafiosi, fa esplodere una bomba nel portone a poca distanza da casa tua, o versa lattine di nafta o olio industriale sugli scogli più belli del tuo mare, chissà per quale motivo, e ci si accorge che la mafia esiste. eccome. E che oggi manda piccoli segnali ma domani potrebbe lasciare i morti per terra in piazza come già è successo nel recente passato.

Ed allora ci si accorge che all'improvviso piomba il Silenzio. Quello che minimizza, o che riconduce il fatto al gesto di un folle o di un contadino ignorante, o peggio a sacrilegi religiosi. Senza riflettere che la mafia in un territorio comincia o ritorna sempre così: in sordina con piccoli eventi ma con il solito linguaggio. Insomma è il silenzio dei colpevoli che torna protagonista. Sì, perché nel momento in cui si può anzi si deve parlare, molti tacciono improvvisamente.

Tace l'assessore all'ambiente di turno, il Sindaco o il consigliere di turno, il segretario di partito, il sindacato, l'associazione e quant'altro costituisce la pubblica opinione. Rimane la scogliera, un tempo fragrante di mare ed oggi sfregiata con quella enorme chiazza nella quale si muovono in agonia granchi gocciolanti di veleno nero.

Fa lo stesso effetto, guardandola, dell'angoscia che ti prende nell'osservare una balena spiaggiata o un delfino o una tartaruga. Il mare di fronte che con le sue onde sembra che pianga e gli scogli millenari intontiti dalla perdita di un fascino che non tornerà mai più. Le conche a Trani, uno spettacolo della natura, oggi sono lo scenario della mafia subdola e feroce che torna. Saranno costruttori, o pescatori di frodo, o proprietari terrieri, il film è lo stesso. Accadeva anni fa, potremo titolarlo, in una Trani che negli anni '90 era sotto il dominio di clan mafiosi.

Restano solo le parole eroiche di quelli di Legambiente che hanno scoperto e fotografato il gesto intenzionale. Ragazzi sempre attivi e vigili, gli unici a ricordare il Sindaco Vassallo in Città. Per il resto silenzio... puro ed assordante silenzio. Eppure lo sfregio scoperto oggi è tanto devastante quanto quello perpetuato anni fa ai danni dei leoni della Cattedrale di Trani con un martello. Ma niente. Come se gli scogli, non fossero un patrimonio naturale da proteggere. A Zurigo per episodi del genere sarebbe arrivato l'esercito, i reparti speciali, avrebbero preso le impronte sulle tuniche, visionato tutte le telecamere dei benzinai o delle ditte, guardato le immagini satellitari e scoperto gli autori che avrebbero subito pene esemplari.

Dopo pochi giorni l'area sarebbe stata bonificata con i mezzi più sofisticati. In questo modo si dimostra che ciò non può accadere, non c'è impunità per chi colloca bombe o devasta il territorio.

A Trani, in Puglia invece, ti sembra di ascoltare in sottofondo un canto: "nessun parli..." una nuova aria si impone nell'indifferenza complice che non si ode, ma è maleodorante come il petrolio.

* responsabile Tele Trani

VALERIA E MONICA *

Ma quale strada porta a Canne?

Siamo due amiche, Valeria e Monica, studentessa una di Barletta e impiegata part-time l'altra a Trani. Scriviamo alla Gazzetta per fare presente quanto accadutoci ieri, martedì 18 settembre, dovendo andare a Canne della Battaglia col mezzo più economico possibile visto che ci eravamo rese disponibili col Comitato per indossare alcuni abiti storici e rendere la migliore accoglienza turistica possibile ai settanta studenti della Summer school che il presidente Nino Vinella ci aveva preannunciato d'accordo con gli organizzatori della Provincia.

Tra parentesi, abbiamo saputo che questi studenti italiani e spagnoli (simpaticissimi tutti!) devono occuparsi del rilancio della Barletta-Spinazzola, tratta oggi chiusa e senza treni: chissà come faranno! Boh! Bene. Ci rechiamo alla biglietteria dopo aver controllato l'orario sulla bacheca della sala d'ingresso: treno sostituito da autobus, c'è il disegnano del pullmanino a fianco, partenza alle 9 e qualche minuto. Paghiamo, prendiamo i biglietti e saliamo sull'autobus sostitutivo fermo nel piazzale.

Tranquille, pensiamo già all'animazione ed alla bella mattinata che ci aspettava alla stazione di Canne della Battaglia

per "impersonare" la storia...

Finiamo quasi disperate, perché il viaggio finisce direttamente alla stazione di Canosa, in quanto l'autista, senza informarci di nulla e nonostante le nostre proteste, aveva proseguito superando Canne della Battaglia e ci ha fatto scendere a Canosa, da dove per un pelo siamo riuscite a raggiungere Canne della Battaglia grazie ad un fortuito passaggio di una gentile signora canosina che ci ha accompagnato con la sua auto sulla strada Salinelle.

Nessuno ha saputo nulla al momento. Gli studenti sono rimasti contenti, e noi pure ovviamente: ci hanno fotografato con indosso i modelli antichi! Ma quanto spavento e che figura rischiammo di fare un po' con tutti...

Domandiamo: perché mai Trenitalia tratta così male in generale i viaggiatori delle nostre parti e specificatamente coloro i quali vogliono recarsi a visitare Canne della Battaglia usando i treni, quando ci sono, o gli autobus sostitutivi? Crediamo che così facendo il turismo certamente non lo si aiuta, anzi si peggiora una situazione già molto pesante. Con rispetto per ogni qualunque risposta che ci arriverà,

* lettrici della Gazzetta

NATALIA CORCELLA *

I libri e il diritto allo studio

Come è possibile trasformare un diritto, come quello allo studio, in un ingente peso economico che grava sulle famiglie italiane? Il termine stesso "diritto" dovrebbe presupporre a priori la possibilità di usufruire di servizi imprescindibili per la condizione umana, senza ostacoli di alcuna natura.

Di fatto, però, è evidente come i tagli alla cieca messi in atto dai governi che si sono succeduti in questi anni, oltre a causare gravi danni su tutto il fronte della spesa pubblica, hanno inevitabilmente condotto alla frantumazione del significato stesso del Diritto allo Studio.

La Rete degli Studenti Medi Barletta affronta ormai da tempo quello che è il principale ostacolo che si interpone tra la formazione e i giovani, cioè il costo del materiale scolastico. Nel mese di settembre si concentrano spese, per la cancelleria e soprattutto per i libri di testo, che mettono in seria difficoltà le famiglie, e troppo spesso siamo costretti ad assistere a fenomeni di abbandono scolastico dovuto esclusivamente a questo fattore, a testimonianza di come la logica di un investimento sulla cultura e sui giovani sia ancora del tutto lontana.

Oltre alla totale assenza di un piano di welfare nazionale che sia in grado di dare sostegno ai soggetti meno abbienti, osserviamo ogni anno un incremento vertiginoso del prezzo di copertina dei testi sco-

lastici. A poco serve il tetto massimo di spesa imposto dal Ministero della Pubblica Istruzione se esso è impostato su valori discutibili, poiché costituiti da cifre già spropositate e in costante aumento, e inoltre, viene reso privo del suo significato da Presidi e Consigli di classe, troppe volte impegnati a badare ai loro personali interessi e vantaggi con le Case editrici. Tra i problemi principali riscontriamo la mancata turnazione minima di 5 anni per l'adozione di un nuovo testo, rendendo praticamente impossibile rivendere un libro acquistato l'anno precedente, e l'indicazione di alcuni testi "consigliati", indispensabili per il percorso scolastico, che non sono conteggiati nella spesa complessiva ma in realtà vengono acquistati obbligatoriamente dagli studenti.

Tutti questi atteggiamenti hanno indotto la nostra associazione, ormai da 3 anni, a creare un servizio importante come il mercatino del libro usato per la scuola media superiore di primo e secondo grado; anche esercizi commerciali privati portano avanti questa attività, ma è inutile dire quanto anche in questo si dia vita ad una significativa speculazione sulle vendite.

Il Diritto alla formazione e alla cultura deve essere messo in atto e preservato, come è dovere da parte di uno Stato democratico, da tutte le Istituzioni del nostro Paese, e per questo chiediamo che da quelle scuole a cui abbiamo rivolto una lettera con allegato un attento lavoro riguardante



Libri scolastici

proprio il superamento del tetto massimo di spesa per i libri di testo, ci venga data una risposta chiara in merito alle motivazioni che hanno condotto ad un tale errore che grava pesantemente sulle tasche di centinaia di famiglie barlettane; una loro reiterata e ingiustificata non curanza provocherà sicuramente da parte di noi studenti una forte mobilitazione in piazza durante questo prossimo autunno.

* coordinatrice Rete degli studenti medi - Barletta